

LA BAIA DI
CASKA

L'origine del nome ed il contesto storico-geografico

1.

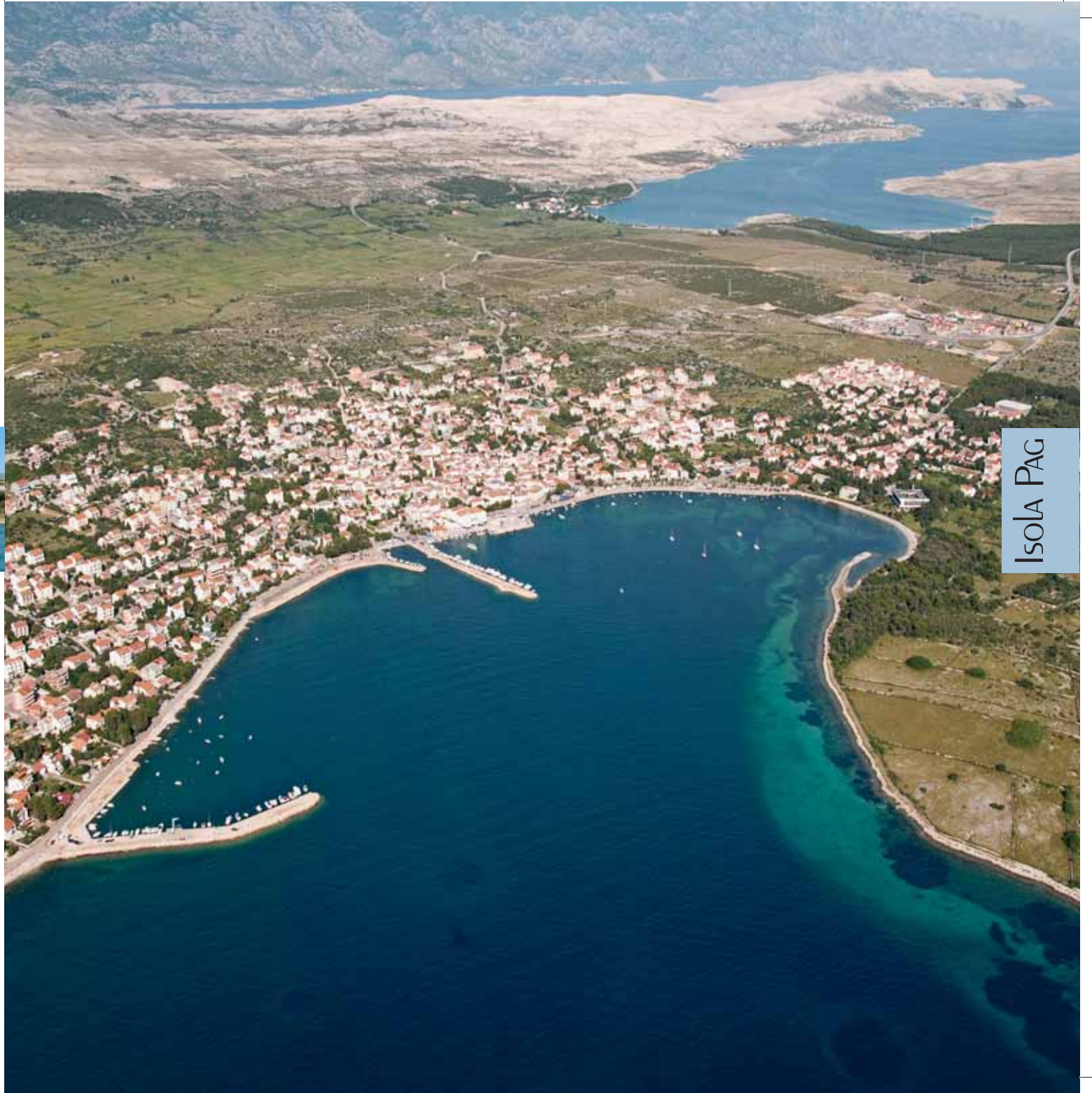
Duemila anni fa, nell'opera enciclopedica *Storia naturale* (lat. *Naturalis Historia*), l'illustre scrittore e studioso latino Plinio il Vecchio ha menzionato l'isola di Pago, chiamandola *Gissa*, ovvero *Cissa* (leggi Chisa). Non è ancora certo a che cosa si riferisse Plinio quando, dopo *Cissa*, scrisse *Portunata* o *Portunota*, questione che è oggi al centro di discussioni scientifiche. Una delle ipotesi più accreditate è che si tratti di un aggettivo che designa Cissa come località che trae origine da un porto (lat. *portu nata*) o nota nel mondo romano proprio per il suo porto (lat. *portu nota*).

LA BAIJA DI CASKA



Con il nome di *Sissa* (ovvero *Cissa*) l'isola è segnata anche sulla nota *Tavola Peutingeriana*, mappa romana del IV secolo, e tre secoli dopo è citata anche nell'opera *Cosmografia ravennate* dell'anonimo cartografo di Ravenna. L'imperatore bizantino Costantino Porfirogenito la menziona nel X secolo nella forma *Kissa*, associandola al nome della vicina isola di Škrda, *Skerdakissa*.

Kissa è un antico nome mediterraneo di significato ignoto, con il quale gli abitanti autoctoni dell'isola chiamavano il villaggio insulare più importante ubicato probabilmente nell'ampia area dell'odierna Novalja. Fino al Medioevo il nome era usato per definire tutta l'isola, mentre oggi si è conservato nel nome della baia di Caska. Studi linguistici dimostrano chiaramente che il termine *Caska* deriva dal nome *Cissa*, e la sua forma aggettivale anche oggi rimanda all'area che apparteneva all'antica *Cissa*. La baia di Caska, che dista solo alcuni chilometri da Novalja e dalla vicina e dinamica Zrće, si trova nella parte nord-occidentale dell'ampio golfo di Pago e nella zona sud-orientale della fertile distesa di Novaljsko polje. La profonda baia di Stara Novalja, sita nella parte opposta della stessa distesa e il porto di Novalja (separato dalla



ISOLA PAG

distesa solo dal basso colle di Močiščak), formano con Caska un'unità storico-geografica unica. Il centro di quest'unità si trovava in passato sul colle chiamato Košljun, situato sull'estremità occidentale della distesa. Dalla cima del colle si gode una fantastica vista sulle tre baie menzionate, e il nome odierno deriva dalla parola romanza *castellione*, che significa fortezza. I nomi di Stara Novalja e di Novalja traggono le loro origini dal lessema latino *navalia*, indicante il luogo in cui si aggiustavano e rifornivano le navi, e talvolta definiva anche i porti usati a scopo bellico e non commerciale. Le spiagge di sabbia e ghiaia dell'ampia area di Novalja erano

LA BAIJA DI CASKA



idee al carenaggio delle navi, quindi è possibile che proprio in questi luoghi si trovassero gli arsenali dell'antica Cissa.

I numerosi reperti archeologici, visibili tutt'oggi lungo la baia, testimoniano l'utilizzo dell'area della zona di Caska dalla preistoria fino alla nuova era. L'intensità della vita quotidiana della zona nell'antichità, documentata da poderosi resti di edifici e da una serie di reperti archeologici mobili, ha alimentato per secoli la fantasia degli abitanti locali e attirato l'attenzione di viaggiatori casuali. Anche se spesso menzionati in fonti bibliografiche, solo nell'ultimo decennio questi reperti sono diventati oggetto di sistematiche ricerche archeologiche, che, di anno in anno, mutano e arricchiscono le conoscenze attuali sul dinamico passato dell'isola.



ISOLA PAG



2.

Le leggende

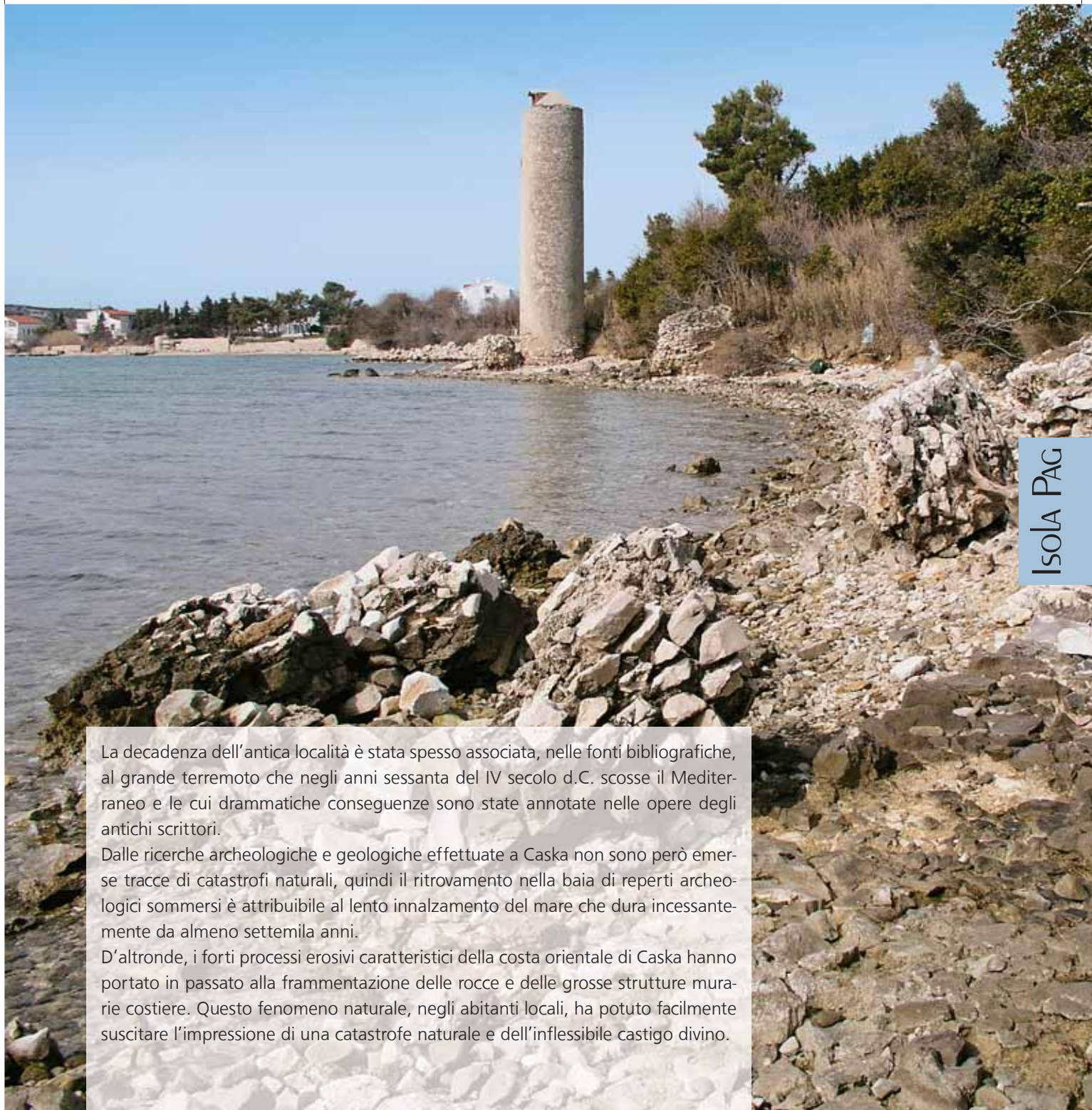
Ispirate dai numerosi ritrovamenti archeologici lungo la costa e nelle profondità marine della baia, nella zona di Novalja si sono tramandate oralmente per secoli le leggende sul drammatico sprofondamento della famosa e ricca città di Cissa. La più nota racconta di due sorelle, la buona Bona e la cattiva Mala, e dell'angelo mandato da Dio tra i malvagi e corrotti abitanti di Cissa per trovare un essere umano buono. L'angelo trovò Bona e le ordinò di scappare dalla città, che sprofondò negli abissi dietro alle sue spalle dopo un violentissimo terremoto.

LA BAIJA DI CASKA



In una seconda variante della leggenda, la sorella buona con i suoi figli, belli e sani, viveva in assoluta povertà, mentre la sorella cattiva con i suoi figli pallidi e malati disponeva di inestimabile ricchezza. Quando un giorno la sorella buona chiese a quella cattiva di aiutarla, quest'ultima la cacciò. Dio si arrabbiò molto e per punizione fece sprofondare la città, conducendo però al riparo la sorella buona e i suoi figli sul colle di San Giorgio.

Nel 1968 il poeta popolare di Novalja, Ivan Šuljić-Iveša, ha scritto altre varianti della leggenda, per le quali dice: "Passando di bocca in bocca, di generazione in generazione, attraverso molti secoli, è comprensibile che i cantori delle diverse popolazioni che sino ad oggi si sono alternate su queste terre, vi abbiano aggiunto un po' di tutto. Ognuno di loro ha raccontato queste storie a proprio modo e piacimento, per risvegliare nell'ascoltatore la massima compassione; oppure ha aggiunto qualche parola, tanto che nel tempo si sono dilatate. Ma non hanno perso il loro fondamento."



La decadenza dell'antica località è stata spesso associata, nelle fonti bibliografiche, al grande terremoto che negli anni sessanta del IV secolo d.C. scosse il Mediterraneo e le cui drammatiche conseguenze sono state annotate nelle opere degli antichi scrittori.

Dalle ricerche archeologiche e geologiche effettuate a Caska non sono però emerse tracce di catastrofi naturali, quindi il ritrovamento nella baia di reperti archeologici sommersi è attribuibile al lento innalzamento del mare che dura incessantemente da almeno settemila anni.

D'altronde, i forti processi erosivi caratteristici della costa orientale di Caska hanno portato in passato alla frammentazione delle rocce e delle grosse strutture murarie costiere. Questo fenomeno naturale, negli abitanti locali, ha potuto facilmente suscitare l'impressione di una catastrofe naturale e dell'inflessibile castigo divino.

Gli scritti del passato sulle antichità di Caska

3.

I resti di Novalja e Caska trovano posto molto presto nei testi di viaggio. Nel XV secolo il noto umanista Palladio Fusco nell'opera intitolata *Descrizione della costa Illirica* ha scritto: „Che l'isola venisse chiamata Gissa lo affermano gli abitanti del luogo, e mostrano i resti della città che fino ad oggi si chiama Gissa”. Nel XVI secolo il funzionario veneziano Giovanni Giambattista Giustiniani, in viaggio per un incarico a Zara, si fermò con la flotta nella città di Pago. Ma, attratto dalle storie riguardanti gli interessanti resti della

LA BAIA DI CASKA



Mijat Sabljar

parte settentrionale dell'isola, Giustiniani mandò le sue navi ad attraccare nella più sicura Arbe, mentre si avviò da solo a cavallo verso Novalja e Caska, per poter osservare in tranquillità le antichità di cui aveva sentito parlare.

Nella metà del XIX secolo il curatore del Museo nazionale di Zagabria, Mijat Sabljar, giunse più volte in Dalmazia nel corso dei suoi viaggi ed annotò minuziosamente nei suoi quaderni di viaggio tutte le curiosità storico-culturali incontrate. Nel 1852 visitò l'isola di Pago, disegnando il primo schizzo dei resti archeologici della baia di Caska e del colle di Košljun. Oltre ai resti della terraferma, Sabljar disegnò anche i resti delle mura e delle travi lignee di Caska, che si intravedevano nel mare basso della baia.

Nel 1933 il famoso storico d'arte e soprintendente alle antichità Gjuro Szabo ha annotato le sue impressioni relative all'isola e ha evidenziato il suo ricco, ma poco



studiato, passato. Sui resti antichi di Caska, Szabo scrive: „Il tratto semicircolare finale della baia è coperto ovunque da una marea di cocci, evidentemente di origine romana, e la chiara testimonianza della passata grandezza del luogo è data dalle due are, oggi capovolte, per cui le iscrizioni non sono visibili, e per via del peso non possono essere girate... Dal racconto degli abitanti del luogo...emerge che ci siano stati molti ritrovamenti, ma una parte è stata inviata a Venezia, e una parte distrutta, e anzi c'erano altre pietre come queste con iscrizioni... Tutto sommato, questa vecchia Cissa è un territorio estremamente interessante, con oltretutto un paesaggio stupendo.“.

4.

La preistoria

Le tracce più antiche di insediamento nel vasto territorio di Novalja sono databili a circa 5000 anni fa e risalgono all'età del rame. Nel primo millennio avanti Cristo, verso la fine dell'età del bronzo e durante l'età del ferro, è terminato il processo di etnogenesi degli abitanti autoctoni, noti dai testi antichi con il nome di Liburni.

LA BAIJA DI CASKA



I Liburni, affini ai vicini Istri nel territorio dell'Istria, sono ricordati nella storia come esperti navigatori. Insediarono l'area che va dal fiume Arsia a nord fino al fiume Krka a sud, comprese le isole dell'Adriatico settentrionale con agglomerati posti su alture, cinti da massicce masse murarie a secco (gradine). Un simile abitato si trovava sul colle chiamato Košljun, nell'entroterra alle spalle di Caska. Si suppone che al tempo dei Liburni venisse chiamato Cissa, e costituisse il centro preistorico più significativo dell'isola.

I Liburni seppellivano i loro defunti in posizione contratta, in tombe costruite con lastre di pietra e coperte da tumuli (monticelli di pietra). Un interessante gruppo di tumuli si trova vicino all'altura di San Giorgio sopra Caska e nella zona di Zrće. Il maggiore si trova sullo scoglio che divide la penisola di Zrće da Caska.



ISOLA PAG

5.

Le ricerche archeologiche

Molti ricercatori del passato hanno visitato e descritto Caska, ma per lunghi anni nessuno si è occupato degli impegnativi lavori di ricerca, tutela e conservazione del ricco patrimonio storico-culturale. Dopo alcune brevi campagne di ricerca su terra e in mare, svolte nella seconda metà del secolo scorso, nel 2003 è stato dato avvio a ricerche archeologiche sistematiche, che con il tempo si sono sviluppate in progetti di ricerca interdisciplinare guidate dall'Università di Zara e dal Museo archeologico di Zara. A questi progetti partecipano attivamente, a livello nazionale ed estero, anche altre istituzioni scientifiche e altri musei, come pure molti esperti professionisti, giovani ricercatori e studenti di vari Paesi europei.

LA BAIA DI CASKA



Le prime campagne di ricerca sono state realizzate sul territorio dell'antico cimitero e nei fondali marini della baia, e in seguito nell'abitato romano e sul colle di San Giorgio. È desiderio dei ricercatori risolvere il problema della fondazione, dello sviluppo e del crollo dell'antico abitato e dei suoi legami con le altre parti dell'unità storico-geografica dell'antica Cissa. Allo stesso modo, si cercano le tracce più antiche di insediamenti umani sul colle di San Giorgio e sono state mosse iniziative per il restauro della chiesetta sulla sua sommità. È stata anche pianificata e organizzata la presentazione del patrimonio storico-culturale di Caska, che costituisce la condizione preliminare di base per la tutela a lungo termine.

In tempi recenti, nella risoluzione delle questioni legate alla fondazione e al declino dell'abitato di Caska, agli archeologi si sono uniti geologi, paleontologi e biologi. Con forze comuni tentano di ricostruire i cambiamenti della fascia costiera e dell'intero territorio di Caska, avvenuti nel corso delle diverse epoche preistoriche e storiche.



ISOLA PAG

6.

Le ville romane

Durante i primi secoli dopo Cristo, sulla costa orientale adriatica, i Romani hanno costruito una serie di ville signorili e rustiche (*villae rusticae*). Ogni villa era composta da una parte abitativa in cui soggiornava il padrone, una parte dove abitavano gli schiavi e la servitù e una parte adibita alla lavorazione e alla conservazione dei prodotti destinati al commercio. I ricchi possidenti terrieri potevano possedere più ville rustiche, che costituivano il centro dei possedimenti agricoli più distanti, inoltre possedevano ville in città (*villa urbana*) o in periferia (*villa suburbana*).

Le ricerche archeologiche e geofisiche sul territorio di Caska hanno dato alla luce edifici romani usati sia per scopi abitativi sia commerciali. Nella parte settentrionale della baia, su una superficie di circa 320 m²,

LA BAI DI CASKA



sono stati rinvenuti i resti dei magazzini di una villa, composti di due spazi sotterranei parzialmente circondati da mura e scavati a una profondità di 2,4 metri. Utilizzati in un primo momento per immagazzinare alimenti, vennero con il tempo trasformati in spazi per la raccolta dei rifiuti, e in essi sono stati ritrovati molti pezzi di vasellame in ceramica, ossa di animali e altro materiale organico. Sul fondo di una delle stanze sotterranee sono state ritrovate monete databili al 1 secolo a.C., grazie alle quali è possibile risalire al periodo della costruzione del primo edificio. Una parte degli spazi adibiti a magazzini conteneva sei grandi contenitori in ceramica per prodotti agricoli, interrati per metà dell'altezza. I Romani chiamavano questi contenitori *dogli* (lat. *dolium*). Il diametro dei *dogli* trovati a Caska era di 165 cm, con un'altezza di 160-180 cm; la capienza stimata era di circa 2400-2600 l. Alla fine del II e all'inizio del III secolo d.C. i contenitori in ceramica venivano tagliati a metà e ricoperti con un nuovo fondo. I pezzi rotti delle parti superiori dei *dogli*, assieme a pietre e a pezzi d'intonaco, venivano gettati al loro interno per livellare il terreno che doveva accogliere il nuovo edificio. I pezzi di intonaco



ISOLA PAG

dipinto e i tasselli bianchi e neri del mosaico fanno dedurre che la villa fosse decorata con affreschi ed avesse pavimenti in mosaico.

Nella parte nord-occidentale del sito è stato scoperto, molto ben conservato, un canale infrastrutturale per lo scolo delle acque e costruito con pezzi di pietre unite a pezzi d'intonaco. Il fondo del canale era coperto con tegole di argilla, mentre la parte superiore era coperta da piastre di pietra arenaria.

Il secondo edificio è stato scoperto vicino alla chiesetta di Sant'Antonio. Dalle immagini del georadar si nota una serie di stanze raggruppate attorno ad uno spazio centrale vuoto, mentre ricerche archeologiche

LA BAIJA DI CASKA



di ambito più ristretto hanno per ora portato alla luce solamente una modesta parte di reperti risalenti a un edificio del periodo tardo-antico. Alcuni resti di edifici romani si trovano anche sulla punta di Zrće.

I resti delle massicce mura, che si estendono lungo la costa dell'area di Tunera/Turan fino alla zona chiamata Pod bužu, vengono interpretati in modo diverso: come mura di supporto costruite per fermare gli intensi processi erosivi e le possibili frane, oppure come resti delle mura cittadine. Indipendentemente dai motivi che hanno indotto i Romani ad intraprendere un'azione edile così impegnativa, è evidente che i terreni posti sui pendii orientali della baia hanno rivestito molta importanza in epoca romana.

Un impressionante canale sotterraneo, profondo quanto un'altezza d'uomo, è conservato nel territorio di Vela pošta a sud di Tunera/Turan, nel luogo chiamato dagli abitanti locali Pod bužu. Oggi il canale è agibile per la lunghezza di trenta metri circa, mentre l'uscita è riempita con ciottoli di mare. Anche in questo caso si può pensare a un canale infrastrutturale per lo scolo delle acque.



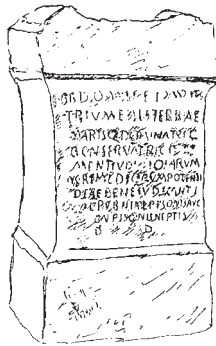
ISOLA PAG

7.

La famiglia dei Calpurni

Da qualche parte, nei dintorni di Caska, si trovava la proprietà di una famosa famiglia di senatori romani, i *Calpurnii Pisones*, testimoniata dal ritrovamento di tre altari, eretti da Calpurnia, figlia di Lucio Calpurnio Pisone, console romano del I secolo d.C. e nipote di Gneo Calpurnio Pisone, console romano del 23 a.C. Durante il soggiorno di Calpurnia a Caska, la sua famiglia stava passando un momento difficile: lo zio, accusato nel 19 d.C. dell'omicidio del giovane e amato Germanico (nipote dell'imperatore Tiberio e fratello dell'imperatore Claudio), arrivò al suicidio nel 20 d.C., mentre il processo penale era ancora in atto. Anche il padre di Calpurnia si suicidò nel 24 d.C., nel corso di un processo giudiziario inscenato per un'ipotetica offesa d'onore. Successivamente la situazione familiare si stabilizzò e gli eventi ebbero un corso migliore.

LA BAIA DI CASKA



L'unico altare sacrificale conservato è quello trovato a Gramača, innalzato da Calpurnia come voto a due divinità femminili, l'antica dea italica *Bona Dea* e la dea liburnica *Heia*. Sull'altare è posta la seguente scritta: *B(onae) d(eae) dom(inae) Heiae A[ug(ustae)] / triumphali terrae / marisq(ue) dominatric[i] / conservatric[i] / mentiumque bo[n]arum / ac remediorum potenti / deae bene iudicanti / [C]alpurnia L. Pisonis aug(uris) f(ilia) / Cn. Pisonis neptis / d(onum d(edit)).* Una scritta che tradotta significa: *Alla buona padrona Buona dea (e) ad Heia Augusta, onorata dominatrice della terra e del mare, la custode della mente e dei beni e alla potente curatrice, alla dea che giudica bene, dona Calpurnia, figlia di Lucio Pisone l'augure e nipote di Gneo Pisone.*

I motivi dell'invocazione di Calpurnia alla dea che giudica giustamente e protegge la mente e i beni, vanno rintracciati nella difficile situazione appena descritta in cui si trovò la sua famiglia nel I secolo d.C.

Le iscrizioni tombali di Caska, che nominano gli schiavi e i liberti della famiglia dei Calpurni, sono un'indubbia testimonianza dei loro possedimenti nella parte settentrionale dell'isola.



Isola PAG

8.

L'acquedotto romano

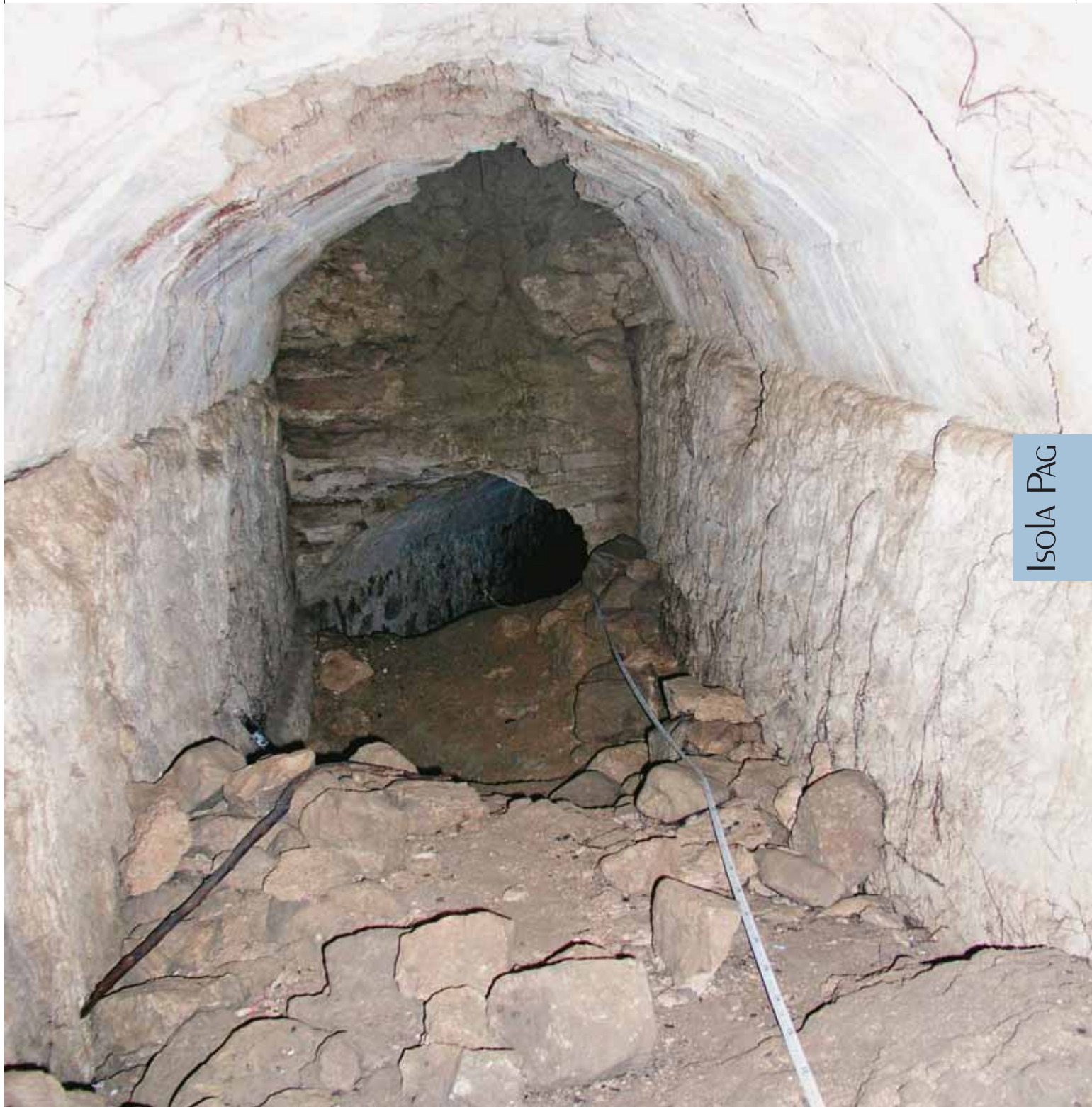
La fornitura di acqua potabile nell'antichità è stata risolta con la costruzione di un acquedotto in superficie che portava per oltre 8000 m l'acqua da Vrela, vicino a Kolana, verso Caska e Zrće. Al momento non è possibile confermare l'ipotesi che siano stati proprio i membri della famiglia dei Calpurni Pisoni a costruire l'acquedotto a cavallo tra la vecchia e la nuova era, ma gli studi condotti finora non la possono neppure negare.

LA BAIA DI CASKA



Per ora rimane sconosciuto il luogo in cui terminava l'acquedotto. Le sue parti principali non sono state ancora collegate in un'unica unità. Gli archi sui quali poggiava il tracciato orizzontale hanno ceduto di fronte al peso del tempo, mentre nel paesaggio insulare si sono conservate parti della struttura muraria portante e dei canali di conduzione.

Una particolare curiosità è rappresentata dai cinque grandi serbatoi costruiti sull'altura di Košljun, che in epoca romana facevano anche parte del complesso sistema di rifornimento d'acqua. Le ricerche sono ancora in corso e i canali sotterranei, le cisterne e i distributori d'acqua, conservati lungo la costa nord-orientale di Caska, ne erano parte integrante.



Isola PAG

9.

La necropoli

Il termine *necropoli* deriva dalle parole greche *nekros* = morto e *polis* = città, e tradotto letteralmente significa *città dei morti*. Con questo termine i Greci e i Romani indicavano i loro cimiteri, pertanto il vocabolo è stato adottato nella terminologia archeologica ufficiale.

LA BAIJA DI CASKA



Grazie agli scavi archeologici eseguiti dal 2003 al 2007, nella parte occidentale della baia, vicino alla penisola di Zrće, è stato scoperto il limite sud-orientale del cimitero che apparteneva all'antico abitato. In totale sono state analizzate quarantaquattro tombe con resti cremati e una tomba contenente uno scheletro; sepolture che possono essere fatte risalire ai primi quattro secoli d.C. Una particolarità della necropoli di Caska è il particolare metodo di costruzione delle tombe, metodo non ancora riscontrato in nessun altro sito.

La cenere e le ossa carbonizzate dei defunti, assieme alle offerte funebri, venivano poste sul fondo terreo della tomba e coperte con una costruzione a forma di tetto a due scoli, edificata con tegole e formelle. Due tegole unite formavano un camino stilizzato, attraverso il quale si potevano sacrificare cibi e bevande oppure si apriva un passaggio per l'anima del defunto. In un secondo momento la tomba veniva murata con una costruzione rettangolare di pezzi di pietra e intonaco, per cui la parte superiore esterna assieme al "camino" descritto, rimaneva visibile in superficie.



ISOLA PAG

Accanto ai defunti, nelle tombe venivano posti vari oggetti di uso quotidiano, che sarebbero stati loro utili nella vita ultraterrena. Le lampade ad olio avrebbero dovuto illuminare l'oscuro viaggio nell'aldilà; nel vasellame in ceramica e vetro avrebbero dovuto portare con sé il cibo e le bevande; le monete servivano a pagare il trasporto nell'aldilà attraverso il fiume sotterraneo Stige, mentre gli oggetti di uso quotidiano sarebbero serviti al defunto per essere circondato nell'aldilà da cose familiari a lui care. Affinché le donne

LA BAIA DI CASKA



potessero continuare a rimanere belle e curate, nella tomba venivano messi anche cosmetici e gioielli realizzati in bronzo, oro, piombo, ferro e ossa.

In prossimità delle tombe vengono spesso ritrovate anfore, lasciate in quei luoghi probabilmente dopo riti di sepoltura, banchetti funerari oppure libagioni rituali. Le tombe riportavano epigrafi funerarie, e finora ne sono state trovate una decina. È possibile leggere i nomi, l'età e i mestieri degli antichi abitanti di Caska. Così, ad esempio, si scopre che Lucio ha eretto un monumento funebre per l'amata consorte Vittorina, che visse fino all'età 60 anni, o ancora che a Caska venne sepolto Attico, contabile (*dispensator*) del possedimento locale.





ISOLA PAG

10.

I fondali

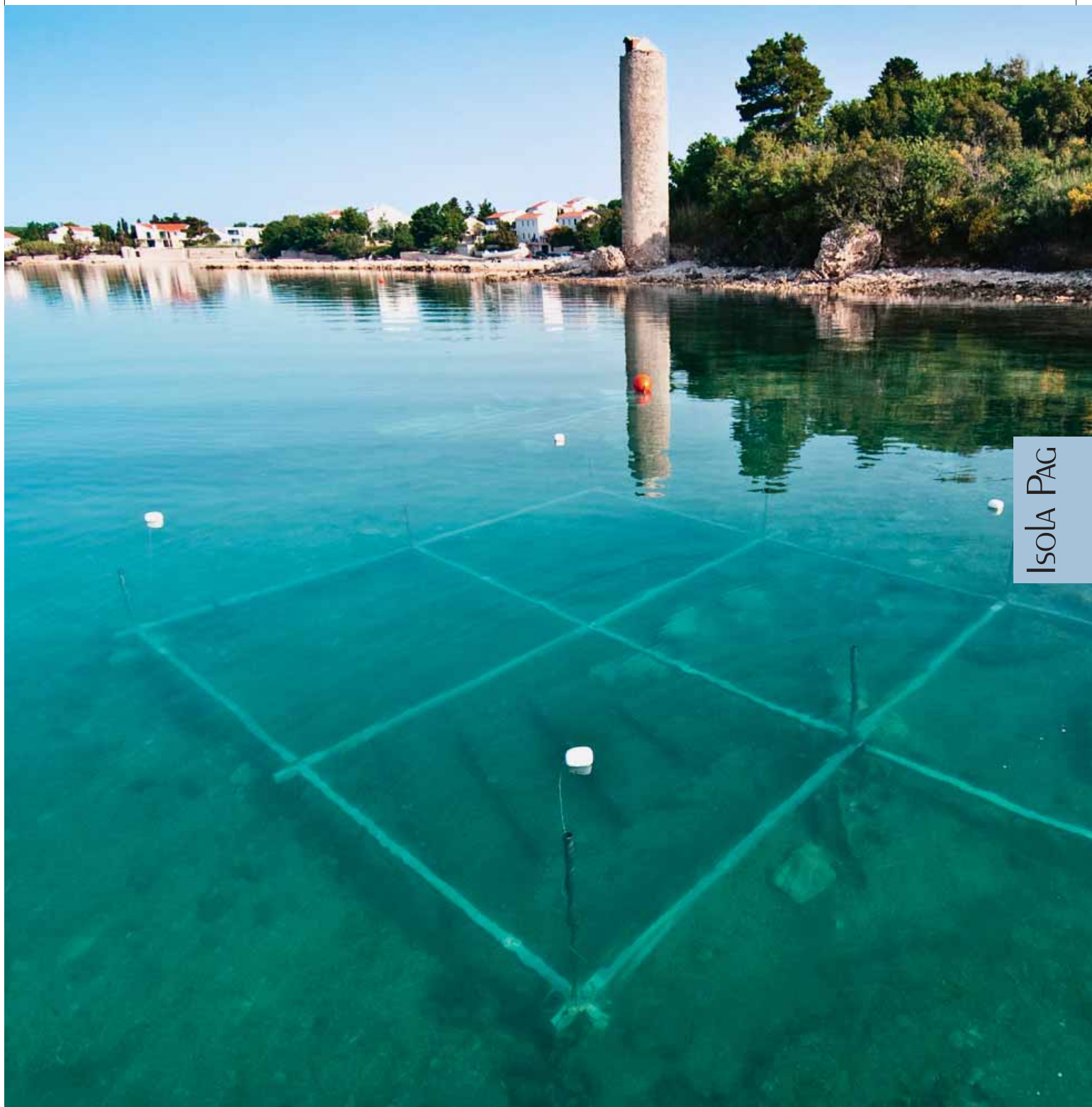
I fondali di Caska, sin dall'antichità, attirano l'attenzione per il grande numero di reperti archeologici immobili e mobili. Una parte di piccoli reperti è finita sul fondo del mare a causa dell'erosione della costa, mentre una parte si trova tutt'oggi nel posto originario. Davanti ai resti di Kaštel/Castello e della chiesetta di Sant'Antonio, nella parte settentrionale della baia, si trovano i resti sommersi di un molo frangimare

LA BAIJA DI CASKA



della lunghezza di circa novanta metri, costruito a forma di argine con pezzi di pietre, che proteggeva il fondale della baia dai venti meridionali. Lo strato culturale dalla parte sia esterna sia interna del molo ha uno spessore che arriva fino a mezzo metro. Vi emergono pezzi di vasellame di ceramica, di materiale edile e di utensili in vetro e metallo.

Nel 2005 è iniziata l'esplorazione sistematica del fondale, e nello stesso anno nella zona della diga è stata rilevata un'ancora in legno quasi completamente conservata, appartenente al periodo romano. Questo tipo di ancora era spesso usato nell'era antica: le braccia e il fuso erano costruiti in legno, con il ceppo e le marre in piombo, per dare solidità e peso giusto all'arnese.



ISOLA PAG

Nel corso del I e del II secolo d.C. questo tipo di àncora è stato gradualmente sostituito da àncore in ferro. Il limo del fondale della baia ha creato quelle condizioni anerobiche, che hanno favorito la conservazione degli elementi lignei, permettendo così al raro esemplare di giungere alla nostra epoca quasi intatto. Con un impegnativo procedimento di conservazione, attuato con una soluzione di polietilenglicole, l'àncora è stata tratta in salvo per le future generazioni, e oggi è esposta al Museo civico di Novalja.

LA BAIA DI CASKA



Lavori di ricerca condotti in più posti lungo la costa settentrionale e orientale, hanno fatto notare i resti di pali e colonne di legno posti verticalmente e travi poste orizzontalmente. Sembra che rappresentino i resti di antiche costruzioni aderenti probabilmente a necessità operative.



ISOLA PAG



11.

L'imbarcazione cucita

Nel 2007 il fondale di Caska ha nuovamente stupito con un ritrovamento insolito. Nell'area della piccola baia di Mala pošta, a sud di Tunera/Turan, sono stati scoperti i resti di un'imbarcazione di piccole dimensioni, realizzata con la tecnica a cucitura. Si tratta di un'antica tecnica cantieristica del Mediterraneo, che consisteva nell'unione delle tavole di fasciame delle imbarcazioni per mezzo di corde di fibre vegetali fatte

LA BAIJA DI CASKA



passare attraverso dei fori e bloccate lungo i bordi con spinotti lignei. Il turamento si otteneva con una grossa treccia fatta passare dalla parte interna delle "cuciture" e con uno spesso strato di resina con la quale si ungevano le parti interne ed esterne del natante. Per la realizzazione delle cordicelle e delle trecce si usava la ginestra, pianta molto diffusa tutt'oggi lungo la zona costiera di Caska. Le costole delle imbarcazioni costruite con tecnica a cucitura riportavano nella parte inferiore una serie di fessure, eseguite nei punti delle "cuciture", onde evitare l'attrito. In gran parte del Mediterraneo, la preistorica tecnica a cucitura è stata completamente abbandonata nel periodo greco classico, ad eccezione di isolate parti geografiche in cui si è conservata fino al periodo romano, e addirittura al Medioevo. Una di queste zone è rappresentata dall'Adriatico settentrionale, dove lungo la fascia costiera orientale e occidentale si sono mantenute due diverse tradizioni cantieristiche preistoriche di costruzione di imbarcazioni.



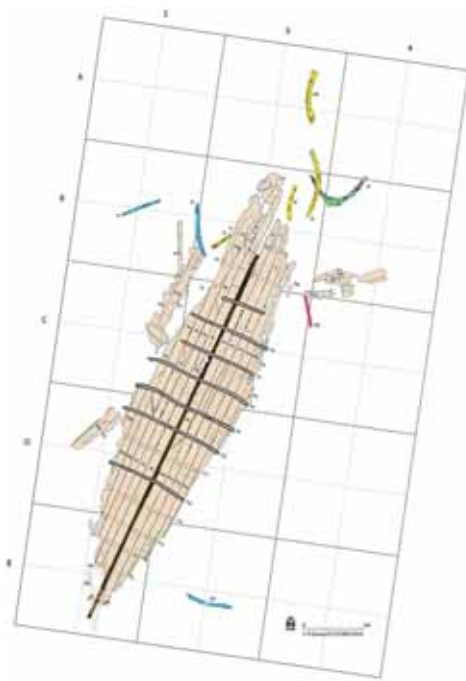
ISOLA PAG

Secondo quanto rilevato dagli scritti di autori antichi, la tecnica a cucitura nella parte orientale della costa adriatica veniva usata nel periodo romano solo dagli Istri e dai Liburni, e questo dato è confermato anche dalla scoperta dell'imbarcazione di Caska.

LA BAIA DI CASKA



Quest'imbarcazione, della lunghezza di circa 8 metri, è stata riempita con un miscuglio di pietre ed intonaco e affondata volontariamente allo scopo di creare probabilmente una costruzione lignea di attracco. L'imbarcazione era circondata e attraversata da una serie di pali di legno, e nelle strette vicinanze è stata ritrovata un'ascia di ferro con il manico di legno completamente conservato, che è stata probabilmente utilizzata per la lavorazione delle parti lignee. Valutando gli altri reperti mobili, l'imbarcazione è stata usata probabilmente nel II secolo d.C.



ISOLA PAG



12.

La fortezza e la chiesa di San Giorgio

Sul colle di San Giorgio, sopra a Caska, si trovano i resti di un forte medievale che potrebbe appartenere al periodo tardo antico, e forse al VI secolo, al tempo dell'imperatore bizantino Giustiniano e delle guerre contro gli Ostrogoti. Giustiniano tentò di tutelare il rinnovato governo bizantino lungo la costa orientale dell'Adriatico attraverso la costruzione di un unico sistema fortificatorio, che potesse rendere sicuro il corso di navigazione e garantire un tranquillo rifornimento della flotta bizantina.

LA BAIA DI CASKA



Giudicando in base ai resti visibili, il forte aveva forma rettangolare e nell'angolo sud-orientale è stata costruita la chiesetta di San Giorgio. La chiesa attuale risale probabilmente al XIV secolo, ma è stata forse costruita sui resti di una costruzione sacra più antica. Alle pareti erano incastonati degli elementi architettonici decorati con ornamenti paleocristiani e preromanici, che sono andati distrutti dopo che la chiesa è stata abbandonata. Fortunatamente, alcuni di essi hanno trovato una nuova collocazione nella collezione *Stomorica*, esposta presso le sale della canonica di Novalja. Trattasi di elementi di arredo ecclesiastico in pietra risalenti al IX secolo.



ISOLA PAG

La chiesa di San Giorgio a una navata, aveva un'abside semicircolare fusa nella massa muraria e divisa in due campate con volte a crociera, e una copertura del tetto rivestita con lastre di pietra. Viene nominata per la prima volta nel 1451, mentre nel 1804 partì da Novalja l'ultima processione verso Caska. Nel 1822 nella chiesa si celebrava ancora la messa, poi venne abbandonata alle inesorabili ingiurie del tempo.

LA BAIJA DI CASKA



Nel 2006 sono iniziati i lavori di rilevamento della situazione attuale e di ricerca archeologica del forte e della chiesa, che hanno avuto come risultato la scoperta di un intreccio di strutture murarie appartenenti alla fase precedente di costruzione e di un sepolcro medievale di una bambina ornata con ricchi gioielli composti da un anello d'argento con corona, una collana di bronzo e un paio di orecchini con un unico pendente.



ISOLA PAG

13.

Altre curiosità storico-naturali

Non è noto che cosa sia avvenuto sulla costa di Caska dopo l'abbandono dell'antico abitato. In base ai documenti conservati, la famiglia Palčić vi si è trasferita nel XV secolo da Pago, acquistando i possedimenti della costa. Si deve ai Palčić la costruzione della chiesetta a una navata di Sant'Antonio, accanto alla quale è sorto anche il cosiddetto Kaštel/Castello. Non è possibile stabilire chi ospitasse l'edificio ed i membri della famiglia Palčić accennano alla possibile presenza di un ordine di frati. Oggi entrambe le costruzioni sono delle rovine in pessimo stato di conservazione, ma potrebbero essere utilizzate in futuro per istituire un piccolo museo dedicato alle antichità di Caska.

Non lontano della chiesetta di Sant'Antonio si trova una torre rotonda in pietra per l'osservazione degli spostamenti dei tonni, nota con il nome di Tunera/Turan e costruita nel 1888 dalla famiglia Palčić. La sua

LA BAIJA DI CASKA



particolarità stimola la curiosità dei visitatori e oggi rappresenta, a suo modo, il simbolo di Caska. A differenza di molte altre costruzioni in legno rinvenute lungo la costa croata, si tratta dell'unica torre costruita in pietra. Il poeta popolare Radoslav Dabo menziona altre due "tunere" sulle coste di Caska, la principale nella baia di Klopotnica e l'ausiliaria sulla punta tra Caska e Zrće. Se sono veramente esistite, è molto probabile che anche queste fossero costruite in legno.

La redditizia pesca al tonno a Caska e Zrće si è protratta fino al 1960. Sin dall'antichità, per questo tipo di pesca, venivano usate delle imbarcazioni strette chiamate *ladve* (dal croato *ladva*), costruite da un unico pezzo di legno e talvolta rese più grandi aggiungendo delle assi ai lati. Venivano manovrate tramite dei remi posti su una lunga trave trasversale (nella lingua croata detta *jaram* o *igo*). Queste imbarcazioni oggi non si usano più e Gjuro Szabo le ha notate nel territorio di Caska negli anni Trenta del secolo scorso, nel periodo in cui negli altri territori erano già completamente scomparse dall'uso.



ISOLA PAG

In fondo alla baia si trova una piccola palude mediterranea detta Blato (Fango), che, come gli altri ambienti paludosi dell'isola, è particolarmente importante per la sua biodiversità e per il diversificarsi del paesaggio. L'importanza delle paludi mediterranee e della loro fauna ornitologica va crescendo, perché nell'Europa di oggi rappresentano una rarità naturale. Perciò la palude di Caska è un'area naturale protetta.

LA BAIJA DI CASKA



Lungo la battigia della spiaggia, in fondo alla baia, si può facilmente notare una lastra di pietra lunga e diritta, che nel corso di lavori amatoriali è stata associata ad una strada romana. Si tratta in effetti di una roccia sedimentaria clastica, formata per cementazione carbonatica di sedimenti o detriti organogeni, la cui formazione, in determinate condizioni naturali, è probabilmente legata ai fenomeni dell'alta e della bassa marea. Il processo di formazione non è del tutto spiegabile, ma si suppone possa essere provocato dal carbonato di calcio dell'acqua dolce che s'infiltra nell'acqua marina attraverso il terreno dell'entroterra paludoso. Stando alle analisi di datazione, la roccia sedimentaria di Caska è di origine recente e si è formata verso la metà del XX secolo. Tenendo in considerazione il fatto che sulla spiaggia si trovano dei frammenti di materiale in ceramica di epoca romana, è logico che questi siano entrati a far parte integrante della roccia in formazione durante il processo di cementazione.